

TUSTYLE LETTERE



♦♦ Paola Calvetti, scrittrice e giornalista. Puoi scriverle all'indirizzo e-mail: questionidicuoere.tustyle@mondadori.it

Un abbraccio può parlare per lui e per te. Insegnaglielo

Sfrutta Shakespeare per far capire ai tuoi (e ai suoi) quanto vi amate

70 anni pieni di allegria e speranza: grazie Viola!

Qualche giorno fa un uomo intelligente mi ha detto: "Sei una donna fuori dal tempo, sei solo qui e ora". Gli ho sorriso piena di gratitudine e, sebbene non fossi sicura di aver colto in pieno la ragione di quelle parole, qualcosa mi diceva che aveva ragione. Vivo il presente spogliata degli abiti logori del passato e delle aspettative che ci avvelenano la vita. Sarà sciocco, ma dato che ho 70 anni, quattro nipotine che ogni settimana mi portano TuStyle, voglio condividere la mia gioia con voi. Anche se sono una lettrice anziana. Dimenticavo: l'uomo intelligente è mio marito da 45 anni. Viola

Viola, la tua lettera non chiede risposta, ma merita un grazie per la saggezza, l'allegria e il senso di speranza che contiene.

Ci amiamo e non siamo una coppia perfetta, viviamo insieme da tre anni e sono pochi gli screzi che ricordo, più che litigi, lievi baruffe, eppure c'è una cosa che mi fa soffrire e per la quale non so trovare soluzione: io sono espansiva, anche fisicamente, lo riempio di abbracci e di parole affettuose, mentre Giovanni è un ragazzo taciturno. "Parlo sempre tutto il giorno in negozio - si giustifica - e quando sto con te non ne sento il bisogno". So bene che contano i fatti e che ognuno si esprime come gli è stato insegnato, ma vorrei "contagiarlo" senza diventare una lagna.

Susanna

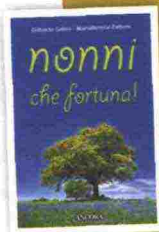
Le carezze sono una coccola, un regalo inatteso. Pensa a quelle che hai dato e che hai ricevuto. C'è tutto un mondo, nelle carezze. Una carezza è una promessa di affetto, di amore. L'abbraccio è un luogo dove stare, azzera ogni distanza. È il rifugio preferito, è vita. C'è quello del mattino, quando ancora si è trasognati e spettinati, con la pelle profumata di sonno, e quelli notturni, al buio, tra le coperte, o quelli immersi in mare, salati... Ci si dice "ci sono" senza parole. Abbraccia Giovanni e parlagli e anche lui imparerà a farlo.

Cara Paola, io sono italiana, lui anche ma non per i miei genitori, a causa della sua pelle scura. Adottato a tre mesi, Matthew è cresciuto come me a Milano, abbiamo frequentato lo stesso liceo, ora siamo entrambi iscritti alla facoltà di legge. Ci amiamo, ma siamo ostacolati dalle nostre famiglie: anche i suoi genitori non vedono di buon occhio la nostra relazione. Non so bene a cosa attribuire la loro diffidenza. Abbiamo provato a convincerli del nostro amore, ma non siamo accettati e ciò ci addolora.

Betty

Tanto per cominciare, regalerei alle vostre famiglie una preziosa edizione di Romeo e Giulietta, un'opera che dimostra come già nel Cinquecento le famiglie sbagliassero. Ne esistono anche versioni più moderne, adatte ai nostri tempi, nelle quali i due innamorati appartengono a diverse etnie, o professano diverse religioni, il che non cambia la sostanza del messaggio: Shakespeare ci aveva davvero visto giusto e ricorderebbe loro che "quella" storia è andata a finire male e che qualsiasi genere di discriminazione è sempre e comunque un errore. La persuasione gentile è un'arma imperfetta, ma a lungo andare funziona.

IL TEMA DELLA SETTIMANA: CHE RISORSA PER LE NIPOTI, UNA NONNA SPRINT E CURIOSA!



Celebra i senior di famiglia il saggio *Nonni, che fortuna!* scritto da Gilberto Gillini e Mariateresa Zattoni, plurinonni e formatori (Ancora, 12 €).

Anche un incontro in chat può riservare belle sorprese

Ho 21 anni e ho conosciuto Max online. In passato ho avuto una seria depressione, che mi ha impedito di avere storie, ma ora che c'è lui mi sembra di aver ritrovato la serenità. Però ho qualche problema con le chat: temo l'incontro, quasi sempre deludente, non amo parlare dei miei problemi e non oso sperare che l'altro possa capirmi. Non so cosa fare. Mi dai un consiglio? Virgi

Quando non esisteva la rete, cioè fino a non moltissimi anni fa, ci si

conosceva a scuola, all'università, o a una festa; oggi capita chattando su un social network. Scriversi è utile a vincere le timidezze e a raccontarsi, ma non basta. In te, però, la sfiducia è nata già prima dell'incontro, di lui sai cosa pensa, ma non lo hai mai guardato negli occhi. Si impiega una vita a conoscere qualcuno e, se ci pensi, il fascino di una relazione, anche di un'amicizia, sta molto nel percorso di conoscenza, nel mettere a confronto due vite

e stare a vedere cosa accade. Perché essere prevenuta? Quanto alla depressione, non si guarisce con una chiacchierata con un "estraneo", l'hai vissuta davvero e sai che è diversa dalla semplice tristezza, dal sentirsi giù di morale che è parte della vita di ognuno di noi. Non chiuderti e muoviti con la prudenza di una convalescente dopo una brutta influenza: non sappiamo mai, prima, cosa potrebbe riservare lo sguardo di un amico, seppure conosciuto sul web.

16 GIUGNO 2014_135